

Settimanale dei sentimenti

ANNO I
N. 3
15 FEBBRAIO 1990
SPED. IN ABB.
POST. GR. 8/70
PERIODICO
DI ATTUALITÀ

Amore

LIRE
500

■ Il segreto di Katia
NO CEDUTO A PIPPO
AL PRIMO INCONTRO



■ Mamma Nuti
ISABELLA MI DARA'
TANTI NIPOTINI



■ Cesare Casella
DOMENICA
HO FESTEGGIATO
AI FORNELLI



■ Peynet e Denise
VI APRIAMO
LA NOSTRA CASA
DI INNAMORATI

inchiesta

AMORE e pericolo

Come Penelope aspettano pazienti a casa il ritorno del loro eroe

In questa seconda puntata ritroviamo le donne che hanno per compagno o per figlio uomini decisi a tutto in nome dell'avventura. «Le mie sono giornate all'insegna dell'ansia: vivo in attesa di notizie», dice la moglie di Jacek Palkiewicz,

esploratore polacco. «Tremo a ogni ruggito», spiega Anita Orfei, sposata al domatore Nando. «Ho imparato a fingere serenità a ogni partenza di Reinhold», confessa l'anziana madre di Messner



Scrittore ed esploratore, il polacco Jacek Palkiewicz, 47 anni, ha fondato una scuola di sopravvivenza. Eccolo, nelle foto qui sopra, mentre addestra alcuni allievi e assieme alla moglie Linda Vernola, 46.

OGNI GIORNO SEGUO MIO MARITO SULLA CARTA GEOGRAFICA

"Ho dovuto far nascere il primo figlio, Konrad, una settimana e mezzo prima della data prevista, sottoponendomi al parto cesareo, perché suo padre potesse vederlo. Altrimenti Jacek avrebbe rimandato di almeno tre mesi la gioia di stringere tra le braccia il piccino: sì, perché lui non avrebbe rinunciato a partire per la spedizione che aveva programmato. È fatto così».

Cassola (Vicenza),
febbraio

Linda Vernola, veneziana, 46 anni, moglie dello scrittore-esploratore polacco Jacek Palkiewicz, si è rassegnata, col tempo, a vedere il marito al massimo per sei mesi l'anno e, soprattutto, a saperlo sempre impegnato in imprese pericolose, in luoghi isolati e impervi. Palkiewicz, infatti, ha affrontato le distese sconfiniate e solitarie dello Yukon (a nord del Canada); ha trascorso 44 giorni su una lancia di salvataggio nell'Oceano Atlantico, da Dakar a

Georgetown, per capire le condizioni di vita dei naufraghi. È stato poi in Guiana, Vietnam, Amazzonia, Borneo (2.500 chilometri di giungla), Siberia. E in Italia ha fondato la scuola di sopravvivenza e di avventura di Cassola, un paese in provincia di Vicenza.

«Non ho paura per lui», prosegue Linda. «Jacek non si affida mai al caso: prevede, calcola i rischi, non fa mai il passo più lungo della gamba. Ma rimango in ansia

quando non ho sue notizie per molto tempo. Ecco perché partecipo attivamente alla fase preparatoria dei viaggi e, quando lui è ormai lontano, seguo ogni giorno sulla cartina geografica il cammino di Jacek, in base al programma fatto. In questo modo mi sembra di averlo un po' più vicino. Fino a oggi è sempre tornato sano e salvo anche se, in due occasioni, ha rischiato la vita. Poteva infatti morire fucilato una prima volta nel '74, durante



il colpo di Stato nell'attuale Niger, dove si trovava per realizzare un servizio fotografico, e la seconda nell'84, quando lo arrestarono in Germania Est alla guida di un Tir pieno di carta per il primate polacco Glemp, dono del vescovo di Vicenza. Allora quel tipo di trasporto era proibito in quel paese e Jacek venne fermato dalla polizia per 48 ore, interrogato, picchiato. Non ebbi sue notizie per cinque giorni».

Non ci sono dubbi: la vita di Linda è cambiata molto da quando, nel '72, conobbe il giornalista polacco in casa di amici a Sandrigo, un paese in provincia di Vicenza e, ancor più, da quando lo sposò, il 10 ottobre del '76 a Bassano del Grappa.

«Jacek mi conquistò subito», confessa la signora Palkiewicz, «era schietto, sicuro, coinvolgente. Capii immediatamente che avrebbe sconvolto la mia vita: ne ero attratta e ne avevo paura allo stesso tempo. Allora insegnavo storia dell'arte alle scuole medie, vivevo da sola ed ero fidanzata con un collega. Una vita lineare, ma monotona; Jacek vi entrò come un ciclone. Il matrimonio lo celebriamo in fretta, prima che scadesse il suo permesso di soggiorno in Italia. Non comprammo una casa ▶



DIVISO TRA IL RISCHIO E LA FAMIGLIA

Affrontare il rischio: ecco cosa stimola Jacek Palkiewicz, qui con un coccodrillo. Nella foto sopra, l'esploratore con la moglie Linda e i figli Maksimilian, 8 anni, e Konrad, 12. (Foto Tom Mosca).

ma una barca, perché l'intenzione, poi mai realizzata, era di partire assieme per il giro del mondo. Lasciai il mio lavoro per dedicarmi a lui e poi ai due figli. Mi sarebbe piaciuto seguirlo in qualche avventura, ma in breve mi accorsi di soffrire il mare, l'aereo e persino l'ascensore. Non sono mai stata una sportiva e, al contrario di Jacek, preferisco vivere in modo tranquillo e comodo. Così ci compensiamo a vicenda. Soffro un po' per la sua lontananza: non riusciamo mai a festeggiare gli anniversari delle nozze e i compleanni dei bambini li ricordiamo quando Jacek è a Casola, indipendentemente dal calendario. I ragazzi si sono abituati, per loro è normale che il padre arrivi e parta spesso. Ogni volta che torna è una grande gioia. Jacek non è romantico e porta raramente a casa gioielli o fiori. Ricordo soltanto d'aver ricevuto in dono da lui una meravigliosa orchidea d'oro dall'Amazzonia per ripagarmi, forse, di tutti i giorni d'ansia che mi aveva fatto passare. Preferisce investire i soldi in viaggi e torna con oggetti che documentano la vita e i costumi dei paesi lontani in cui è andato e così ha trasformato la casa in un museo. Non mi sono mai pentita di averlo sposato, anche se a volte mi manca e sto in ansia per lui. Ma, come dice Jacek, "nella vita tutto ha un prezzo e non bisogna avere paura di pagarlo, anche se è alto. Altrimenti si rischierebbe la morte dell'anima". ■

AMORE
e pericolo

SONO GELOSA DELLE BELVE DI NANDO

"Ogni volta che sento un ruggito mi salta il cuore in gola. Le bestie feroci le odio. Ho rischiato troppe volte di perdere mio marito per colpa loro: non riesco più ad amarle come un tempo».

Quarantenne anni vissuti nel circo non sono bastati ad Anita Orfei per abituarsi alla presenza degli animali della foresta. Da quando poi, nel '62, ha sposato Nando Orfei, di professione domatore, le sue preoccupazioni sono aumentate. «Certo, leoni, leonesse e tigri non sono cattivi: seguono soltanto il loro istinto, sono animali», spiega Anita. «Si innervosiscono e si agitano, nella stagione degli amori, poi diventano intrattabili, pericolosi. Una volta entrati nella gabbia con loro non bisogna distarsi un attimo, ma essere attenti, agili, veloci e sicuri. Nonostante tutto questo, l'incidente è sempre possibile. Nando ha subito venti assalti, cinque ferite gravi ed è stato ben sei volte in ospedale. Non dimenticherò mai il 30 gennaio del '78, quando fu sul punto di morire per salvare alcuni bambini dal-



Davanti alla gabbia delle tigri Anita Gambarutti, 49 anni, cerca di sorridere: il marito Nando Orfei, 54, saprà tenerle a bada.

l'assalto di un leone fuggito dalla gabbia. Fu davvero terribile. Ci trovavamo a Napoli e avevamo appena terminato uno spettacolo organizzato per le scuole quando Ras, una bestia davvero imponente, chissà come, guadagnò la libertà. Il primo ad accorgersene fu proprio Nando: vide la belva dirigersi verso il pubblico e subito

l'assalto di un leone fuggito dalla gabbia. Fu davvero terribile. Ci trovavamo a Napoli e avevamo appena terminato uno spettacolo organizzato per le scuole quando Ras, una bestia davvero imponente, chissà come, guadagnò la libertà. Il primo ad accorgersene fu proprio Nando: vide la belva dirigersi verso il pubblico e subito

Vivere nel mirino della «mala»

"Finché a mio marito non hanno dato una scorta armata avevo il terrore di perderlo. Le telefonate minatorie erano all'ordine del giorno e abbiamo dovuto far eliminare il nostro numero dall'elenco per ottenere un po' di tregua». Chi parla è la moglie di un sostituto procuratore della Repubblica, che ha chiesto di mantenere l'anonimato perché ancora oggi il marito è nel mirino della «mala». «Ci siamo ritrovati a dover cambiare orari e percorsi abituali. E a temere soprattutto per i nostri figli, bersaglio annunciato di attentati. Certo, non è vita, ma ho imparato a farmene una ragione», prosegue. «Non sono mai riuscita a convincere mio marito a lasciare l'incarico: ha innati il senso del dovere e dello Stato, è un entusiasta del lavoro. In casa ci siamo dovuti abituare al pericolo».



ECCO I NOSTRI «CUCCIOLI»

La famiglia, tra le roulotte del circo Orfei. Da sinistra, Ambra, 24 anni; Nando e Anita; Gioia, 17, e Paride, 26. Quest'ultimo, con grande dispiacere della madre, vuole diventare domatore. (Foto Tom Mosca).